

PROPOSTA A2

Alberto Moravia, *Gli indifferenti*, edizioni Alpes, Milano, 1929, pp. 27-28.

Gli indifferenti (1929) è il romanzo d'esordio di Alberto Pincherle, in arte Alberto Moravia (1907-1990). I protagonisti sono i fratelli Carla e Michele Ardengo, incapaci di opporsi ai propositi di Leo Merumeci, amante della loro madre Mariagrazia, che in modo subdolo tenta di impossessarsi dei beni e della villa di loro proprietà.

«Tutti lo guardarono.

-Ma vediamo, Merumeci, - supplicò la madre giungendo le mani, - non vorrà mica mandarci via così su due piedi?... ci conceda una proroga...

-Ne ho già concesse due, - disse Leo, - basta... tanto più che non servirebbe ad evitare la vendita...

- Come a non evitare? - domandò la madre.

Leo alzò finalmente gli occhi e la guardò:

-Mi spiego: a meno che non riusciate a mettere insieme ottocentomila lire, non vedo come potreste pagare se non vendendo la villa...

La madre capì, una paura vasta le si aprì davanti agli occhi come una voragine; impallidi, guardò l'amante; ma Leo tutto assorto nella contemplazione del suo sigaro non la rassicurò:

- Questo significa - disse Carla - che dovremo lasciare la villa e andare ad abitare in un appartamento di poche stanze?

- Già, - rispose Michele, - proprio così.

Silenzio. La paura della madre ingigantiva; non aveva mai voluto sapere di poveri e neppure conoscerli di nome, non aveva mai voluto ammettere l'esistenza di gente dal lavoro faticoso e dalla vita squallida. «Vivono meglio di noi» aveva sempre detto; «noi abbiamo maggiore sensibilità e più grande intelligenza e perciò soffriamo più di loro...»; ed ora, ecco, improvvisamente ella era costretta a mescolarsi, a ingrossare la turba dei miserabili; quello stesso senso di ripugnanza, di umiliazione, di paura che aveva provato passando un giorno in un'automobile assai bassa attraverso una folla minacciosa e lurida di scioperanti, l'opprimeva; non l'atterrivano i disagi e le privazioni a cui andava incontro, ma invece il bruciore, il pensiero di come l'avrebbero trattata, di quel che avrebbero detto le persone di sua conoscenza, tutta gente ricca, stimata ed elegante; ella si vedeva, ecco... povera, sola, con quei due figli, senza amicizie ché tutti l'avrebbero abbandonata, senza divertimenti, balli, lumi, feste, conversazioni: oscurità completa, ignuda oscurità.

Il suo pallore aumentava: «Bisognerebbe che gli parlassi da sola a solo», pensava attaccandosi all'idea della seduzione; «senza Michele e senza Carla... allora capirebbe».

Guardò l'amante.

- Lei, Merumeci, propose vagamente ci conceda ancora una proroga, e noi il denaro lo si troverà in qualche modo.»

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Sintetizza il contenuto del brano evitando di ricorrere al discorso diretto.
2. Per quale motivo 'la paura della madre ingigantiva'?

3. Pensando al proprio futuro, la madre si vede 'povera, sola, con quei due figli, senza amicizie': l'immagine rivela quale sia lo spessore delle relazioni familiari e sociali della famiglia Ardengo. Illustra questa osservazione.
4. In che modo la madre pensa di poter ancora intervenire per evitare di cadere in miseria?

Interpretazione

Commenta il brano proposto, elaborando una tua riflessione sulla rappresentazione del mondo borghese come delineato criticamente da Moravia. Puoi mettere questo testo in relazione con altri suoi scritti o far riferimento anche ad autori italiani e stranieri che hanno affrontato il tema della rappresentazione dei caratteri della borghesia.

SVOLGIMENTO

Il brano tratto dal romanzo "Gli indifferenti" di Alberto Moravia ci introduce al mondo borghese dei protagonisti, i fratelli Carla e Michele Ardengo, e alle difficoltà che affrontano a causa dell'intrusione di Leo Merumeci, l'amante della loro madre Mariagrazia, che mira a impadronirsi dei loro beni.

Nella scena, Leo Merumeci comunica loro che, a meno che non riescano a raccogliere ottocentomila lire, dovranno vendere la loro villa e andare a vivere in un modesto appartamento. La madre si rende conto dell'imminente perdita della loro ricchezza e del cambio di status sociale che ne deriverà e proprio per questa ragione piomba in uno stato di paura che cresce sempre di più. Questa prospettiva suscita in lei una paura intensa, poiché ha sempre rifiutato di confrontarsi con la povertà e di ammettere l'esistenza di coloro che vivono una vita meno agiata. Si sente umiliata e avverte il giudizio negativo della sua cerchia sociale, che considera l'immagine e la posizione sociale fondamentali per il proprio benessere.

La descrizione della madre mostra una profonda superficialità nelle sue relazioni familiari e sociali. Ha sempre vissuto in una sorta di isolamento dorato, rifiutando di conoscere e di socializzare con le persone comuni. Ha sempre creduto che la sua intelligenza e la sua sensibilità la rendessero superiore agli altri, ma ora si trova costretta a confrontarsi con la realtà della sua situazione economica e sociale. La prospettiva di perdere tutto ciò che considerava importante, come gli amici, le feste e la vita mondana, la spaventa profondamente, poiché teme di finire emarginata e solitaria. Ciò fa comprendere quali siano i principi sui quali si fondano le relazioni sociali della famiglia Ardengo, ossia la superficialità e l'apparenza, la ricchezza e l'ostentazione, senza i quali non potrebbero esistere amicizie. Dunque, il sentimento d'amicizia e d'affetto puro è del tutto inesistente ed è sostituito con l'idea del possesso di beni materiali e con l'appartenenza a un determinato status sociale: perdendo queste due prerogative, si perdono le amicizie, le relazioni sociali e si sprofonda nella solitudine.

Nonostante il suo stato d'animo, la madre cerca ancora una soluzione e pensa di sedurre Leo Merumeci come mezzo per ottenere una proroga o trovare un modo per reperire il denaro necessario. Questo riflette la sua dipendenza dalle relazioni e dal potere seduttivo per ottenere ciò che desidera. È disposta a tutto pur di mantenere il suo status e la sua posizione privilegiata nella società borghese.

Il brano ci offre un'immagine critica del mondo borghese, rivelando la vacuità delle relazioni basate sul denaro e sull'apparenza. Moravia mette in evidenza le debolezze e le fragilità delle persone che vivono nell'illusione di una vita privilegiata, ma che si trovano improvvisamente a confrontarsi con la realtà. La borghesia viene descritta come una classe socialmente chiusa, incapace di affrontare la dura realtà della vita e pronta a compiere azioni discutibili pur di mantenere le apparenze.

In conclusione, il brano di Alberto Moravia ci offre uno sguardo critico sul mondo borghese, evidenziando le conseguenze delle sue fragilità e superficialità. Quella borghese è una società ottusa, corrotta, meschina e malata. Ritratti simili vengono anche dal passato: basti pensare agli scrittori del naturalismo e del verismo, nei quali questi giudizi non erano assenti e, anzi, vi erano rappresentazioni alquanto crude. Non dimentichiamo, infine, la critica della borghesia (lombarda) in Carlo Emilio Gadda. Tutto ciò, invita a riflettere sulle contraddizioni della società borghese e sulla necessità di andare oltre le apparenze per comprendere appieno la complessità delle relazioni umane

maturansia 